



La vedova Winchester (2018)

I fratelli australiani si muovono entro confini del genere ghost story inteso in maniera tradizionale, senza andare oltre le aspettative.

Un film di Peter Spierig, Michael Spierig con Helen Mirren, Sarah Snook, Jason Clarke, Angus Sampson, Finn Scicluna-O'Prey. Genere Biografico durata 99 minuti. Produzione Australia, USA 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 22 febbraio 2018

Un thriller soprannaturale ambientato nella Winchester Mystery House, soprannominata la "casa più infestata del mondo".

Marianna Capi - www.mymovies.it

Il dottor Eric Price ha perso da poco la moglie e la fede in qualsiasi cosa. Passa le sue giornate affogando il dolore nel laudano, quando viene reclutato dalla società di amministrazione della Winchester Repeating Arms Company per eseguire una perizia psichiatrica su Sarah Winchester, vedova dell'industriale delle armi e azionista al cinquanta per cento della compagnia. La donna, perseguitata dal senso di colpa per i milioni di morti che i suoi fucili hanno causato, si è trasferita a San Jose, in California, dove, giorno e notte, lavora alla costruzione di nuove stanze della sua casa, nella convinzione che siano gli spiriti stessi a domandarglielo.

La storia di Sarah Winchester, irrimediabilmente annodata tra verità e leggenda, è una delle più suggestive nel suo genere, impastata com'è della materia di cui è fatto il cinema: visioni, fantasmi, credenza e incredulità.

Nel 2016, Bertrando Bonello ha costruito su queste fondamenta un'"opéra fantôme", tra balletto e video arte, di corto metraggio ma potentissimo fascino. I fratelli australiani Michael e Peter Spierig, specialisti dell'horror, si muovono invece su una strada più classica, potendo contare, come contrappeso, sulla stravaganza che è già insita nel soggetto.

Adottando il punto di vista di un narratore inattendibile (obnubilato dal veleno e dalla sofferenza psichica causata dal lutto) i registi dimostrano da subito di voler operare nell'ambito del genere, inteso in maniera tradizionale, e proseguono di questo passo con orologi che suonano la mezzanotte e bambini che a quell'ora incedono sonnambuli. L'incontro al centro del film è però quello tra le due anime tormentate dei protagonisti, di cui i fantasmi che infestano la magione di San Jose potrebbero essere proiezioni emotive, se non fosse che il racconto non sale mai sopra le righe e resta invece ancorato alla promessa stipulata, quella della ghost story, confondendo a tratti l'ambientazione rétro con un sostanziale passatismo di tono e di stile, che impedisce al film di proporsi con un interesse aggiuntivo, al di là del gioco allo spavento più riuscito e alla ricostruzione curata e d'atmosfera.

Helen Mirren, perfettamente a suo agio nel thriller paranormale quanto in quelli della regina d'Inghilterra, e Jason Clarke, nei panni dello psichiatra scelto (non a caso) dalla vedova stessa, passano dal fronteggiarsi allo spalleggiarsi, con teatrale devozione alla causa, all'interno di un percorso scritto in partenza, per lo più godibile, proprio in ragione della sua classicità, ma zavorrato da qualche luogo comune di troppo. Per essere una storia di fantasmi, poteva prenderci più di sorpresa.